

La performance

Camorra, live act in cento immagini

Renna e Salvia al Browse Photo Festival di Berlino con «Le voci di dentro»

Ida Palisi

Un cadavere dietro i cassonetti della spazzatura, e l'indifferenza di due persone alla finestra. Un boss che alza le braccia ammantate per nascondere il volto. E ancora: la folla che si accalca a bloccare una volante dei carabinieri. Scene di cronaca nera, crude, dirette, vere. Scene che vogliono scuotere dall'assuefazione alla violenza, dall'accettazione passiva e dalla de-responsabilizzazione. È un'idea sociale, fortemente etica quella che ha ispirato *Le voci di dentro*, l'opera multimediale sulla camorra firmata dal fotoreporter napoletano Stefano Renna con testi del giornalista e scrittore Marco Salvia, presentata ieri a Berlino. Due ore di performance con oltre cento immagini scattate da Renna nella guerra di camorra, affiancate dalle narrazioni di Salvia e dalle sue poesie in dialetto (inedite), e una video-installazione creata con musica originale di Fabrizio Alessandrini, curata dall'artista Milly Coppola.

Nella capitale tedesca l'opera, che più che una mostra è un live act da guardare, ascoltare, ricordare, ha affascinato il pubblico di fotoreporter e appassionati da tutto il mondo al prestigioso Browse Photo Festival, la rassegna internazionale di fotografia dove è arrivata dopo aver toccato Roma e Parigi. Per metterla a punto ci sono voluti

L'opera
Scene di cronaca violenta tra versi inediti e un video con musica originale

dieci anni e una grande determinazione, in assenza di spazi e di finanziamenti: «Nel frattempo ci sono stati 2691 morti di camorra - dice Stefano Renna - Oggi la nostra speranza è che la carovana itinerante del progetto chiuda il suo percorso a Napoli». L'opera ha come protagonisti vittime e carnefici della camorra e trasforma le immagini scattate da Renna in trent'anni di lavoro e di testimonianza diretta sul campo, in un universo che avvolge lo spettatore con suoni,



Foto choc Uno degli scatti di Stefano Renna su una delle tante morti di camorra inserita nella performance presentata anche a Roma e Parigi, non a Napoli

Al Plart

Nuovi modelli urbani tra scienza e creatività

Città della Scienza in collaborazione con Fondazione Plart e il dipartimento Ideas della Seconda Università di Napoli, presentano «Making Together», un workshop per stimolare sinergie per progetti d'impresa all'insegna dell'innovazione, della scienza e della creatività. Un progetto europeo in

cui scienziati, artisti e giovani collaborano per la creatività e l'innovazione per sviluppare nuovi modelli di incubazione in nove città europee: Napoli, Grenoble, Londra, Dublino, Göteborg, Amsterdam, Lubiana e Barcellona. Il workshop «Making Together», che si terrà al museo Plart (via Martucci 48) il 27

giugno dalle ore 16 alle 19, prevede un affondo sul tema del co-design, dei maker e dell'autoproduzione con interventi di Paolo Cascone, Marco Petroni e Francesca La Rocca. Prenderà parte all'incontro anche Kent's Strapper, un'impresa che progetta e costruisce macchine per la stampa 3D.

voci, grida, narrazioni e musica. «Le nuove tecnologie applicate alla comunicazione - scrivono gli autori - ci hanno permesso di rendere la rappresentazione di un omicidio brutale come un fatto reale che tocca tutti noi». Il metodo usato esalta l'orrore e l'assurdo percorrendo, però, una strada opposta alla spettacolarizzazione fine a se stessa: ricomponere la realtà tenendo conto della sua complessità, anche emotiva. La selezione parte da foto scattate nell'89, attraverso episodi noti e meno noti del fenomeno malavitoso, dalla strage dei Quartieri Spagnoli negli anni '90 fino all'omicidio di Annalisa Durante nel 2004, e si ferma volutamente prima della faida di Secondigliano rimbalsata sui media internazionali. «La camorra non è solo un fenomeno mediatico - spiega Renna - ma anche la storia dei luoghi, la cultura delle persone. Noi la raccontiamo mettendo a nudo la sua vera radice, per combatterla». Perciò gli autori svelano il lato umano (non buono, ma neanche stereotipato) della camorra e le «voci di dentro» sono quelle delle persone dentro le foto, «persone che la camorra o la fanno o la subiscono». Come il killer che racconta, da morto, il perché della sua scelta, o la mamma che grida dove la hanno ammazzato il figlio, o le donne del «sistema»: vite reali, che il progetto cerca di rendere comprensibili per il pubblico di ogni luogo, arrivando al cuore delle persone con l'impatto delle immagini, la forza e la musicalità delle parole, e le spiegazioni in inglese, francese e tedesco.

Il reporter
«La violenza non è solo un fenomeno mediatico ma anche la cultura della gente»

«La crescita di violenza della camorra - spiega Marco Salvia - è il segno più tangibile di come e quanto stiamo perdendo i valori veri e storici della cultura napoletana. Fotografare e raccontare la guerra in tempo di pace serve a far capire a quei Paesi che oggi aspirano alla democrazia quanto è ancora lunga la via che devono percorrere».



La storia Con «Tre, numero imperfetto» torna Martusciello

Il giallo della Rinaldi

Il commissario Martusciello e gli omicidi nello stadio

Davide Morganti

In un giallo, la ricerca della verità, che ha sempre a che fare tragicamente con il male, è l'azione che muove noi e chi indaga, paradossalmente, però, la verità è conosciuta innanzitutto da chi il male compie e cerca di nascondere e alla fine, pure quando si viene a sapere del colpevole, resta quel malevolente senso di incompletezza che lascia un vago senso di amarezza. Questo è quanto resta, dopo aver letto il libro di Patrizia Rinaldi (*Tre, numero imperfetto*, E/O, pagg.172, euro 16), il quale parte dalla morte di un cantante con tanti ex lavori alle spalle, ritrovato morto nella porta dello stadio San Paolo di Napoli, con l'erba in bocca. Da qui il commissario Martusciello, già protagonista di precedenti romanzi della scrittrice napoletana, dà il via a una catena di sequenze dolorose più che logiche, accompagnato nella ricerca dal sovrintendente Bianca Occhiuzzi, quasi completamente cieca.

Il libro scorre rapido su pagine che sembrano binari di un treno, se ne sente il rumore, il respiro della città, della gente, dei luoghi senza sovrapporsi. Sono suoni stratificati, che fanno da contrappunto a una sto-

ria intrigante e dolente. La morte di una donna, sempre in uno stadio e con le identiche modalità con le quali è stato ucciso il cantante, annodano la penisola fino a stringersi alla gola di chi prova a spaccare la durezza dei silenzi e delle menzogne.

La scrittura della Rinaldi è avvolgente, senza mai rallentare, sa sempre cosa fare e dove andare e il lettore si lascia condurre volentieri in quel labirinto che diventano le parole quando si asciugano su un foglio bianco e si sistemano secondo quella strana nevrosi chiamata sintassi. Si va, qui, oltre il piacere dell'identità rivelata, è un viaggio dentro la città e i suoi abitanti, narrando i silenzi e le paure. Gli omicidi sono la rivelazione che la verità, al di là dei relativismi, esiste, per quanto, forse, non necessariamente ci consegna quello che ci aspettiamo. La Rinaldi, dunque, attraverso uno dei topos più amati in Italia, il campo di calcio, per raccontarci con mano sicura le nostre insicurezze. Per quanto sia interessante scoprire chi ha determinato il procedere del romanzo, quasi fosse un Primo Motore Immobiliare, è altrettanto vero che i cammini sanno bisbigliare più storie di quanto sappia fare una fine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incontri internazionali sui temi del calcio **31^o** MEETING ESTATE ISOLA DI ISCHIA 20/25 GIUGNO 2012

31 anni di vita, società e costume attraverso sport, moda, cultura e spettacolo

 uova 100% Italiane naturissime.it						

comunicazione grafica: Francesco Lemma_RedHorn